

**COMMISSIONE SPECIALE  
PER L'ESAME DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE  
CONCERNENTI PROVVEDIMENTI PER LA CITTA DI NAPOLI**

I.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1959**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BRUSASCA**

**INDICE**

	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente :</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1
<b>Disegno e proposte di legge (Discussione):</b>	
Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli. (1669);	
CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli. (1207);	
LAURO ACHILLE ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli. (1384)	1
PRESIDENTE . . . . .	1, 5, 8, 9, 10
RUBINACCI, <i>Relatore</i> . . . . .	2
CAPRARA . . . . .	2, 5, 10
NAPOLITANO GIORGIO . . . . .	8
RICCIO . . . . .	8, 9
ROBERTI . . . . .	8, 9
BIMA . . . . .	8
MAGLIETTA . . . . .	2, 8
LAURO ACHILLE . . . . .	9, 10
ANGRISANI . . . . .	9
PREZIOSI COSTANTINO . . . . .	9
TITOMONLIO VITTORIA . . . . .	9

**La seduta comincia alle 17,15.**

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Prima di iniziare i nostri lavori, nella certezza di interpretare il sentimento di tutti i colleghi presenti, desidero

rivolgere un pensiero commosso alla memoria dell'onorevole Cafiero, uno dei presentatori delle proposte che ci accingiamo ad esaminare. Il suo ricordo, onorevoli colleghi, ci è tanto più caro in questo momento in cui stiamo per discutere i problemi di quella sua Napoli per la quale egli si è sempre battuto e che tanto profondamente amava.

**Discussione del disegno di legge: Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1669) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli (1207) e dei deputati Lauro Achille ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli (1384).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno « Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara, Amendola Giorgio, Napolitano Giorgio, Maglietta, Arenella, Fasano, Gomez d'Ayala, Viviani Luciana « Provvedimenti per il comune di Napoli »; e di iniziativa dei deputati Lauro Achille, Cafiero, Foschini, Lauro Gioacchino, Muscariello, Oottieri, Romano Bruno: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli ».

Il Relatore, onorevole Rubinacci ha facoltà di svolgere la sua relazione.

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1959

RUBINACCI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, questa Commissione speciale è investita dell'esame, in sede legislativa, del disegno di legge presentato dal Governo e di due proposte di legge presentate dagli onorevoli Caprara ed altri e Lauro ed altri.

Nella relazione introduttiva che conto di fare alla Commissione, muoverò dalla esposizione delle linee generali del disegno governativo, dopo di che cercherò, in sintesi, di illustrare i punti in cui le due proposte di legge si differenziano dal disegno di legge.

In via pregiudiziale, vorrei avvertire che la mia relazione, in questa fase, intende essere una relazione semplicemente introduttiva, una semplice puntualizzazione del problema, poiché credo che una posizione più approfondita e meditata da parte del relatore possa essere assunta soltanto a conclusione della discussione generale.

Non ritengo, evidentemente, di possedere la verità e sono più che mai desideroso del contributo di idee, di argomenti, di valutazioni, di suggerimenti e di proposte, che possano venire da parte di tutti i colleghi della Commissione, che in sede di replica alla discussione generale cercherò di riassumere per prendere poi posizione come relatore ed orientare quello che sarà il futuro procedere della nostra Commissione speciale.

Il primo punto che mi pare debba essere sin da questo momento fissato, per l'orientamento generale della Commissione, è questo: che provvedimenti speciali per Napoli sono necessari. Nella discussione che faremo, e in cui riassumiamo il Parlamento nazionale, rappresentiamo l'intera Camera dei deputati in tutte le sue parti politiche ma anche in tutte le sue espressioni regionali, credo dovrà aleggiare il comune convincimento della necessità, cioè, di un intervento straordinario a favore della città di Napoli.

Comuni ed altri enti locali in cattive condizioni finanziarie ve ne sono, e molti, in tutte le parti d'Italia. Ora noi dobbiamo cercare di identificare quelle ragioni profonde che ci inducono per Napoli a fare un provvedimento speciale, indipendentemente dal provvedimento generale, che pure si impone, per risanare la situazione deficitaria e pesante degli altri comuni. Tutti ci facciamo carico di tali situazioni, piuttosto diffuse, e forse non è male che il Governo raccolga sin da questo momento l'invito ad esaminare a fondo il problema della finanza locale, per porre la situazione finanziaria degli enti locali su una base equilibrata.

Comunque, per Napoli viene proposto dal Governo e da parlamentari un provvedimento speciale. Debbo, innanzi tutto, ricordare un precedente storico. Questa legge non nasce per germinazione spontanea o per una valutazione che il Governo o i presentatori delle proposte di legge hanno ritenuto di fare circa una particolare pesantezza della situazione napoletana: questa legge non è altro che la conseguenza di un precedente legislativo, la legge speciale per Napoli del 1953. Abbiamo avuto, sin da allora, da parte del Parlamento (Camera e Senato) e con il voto di larga maggioranza, un apprezzamento della particolare situazione del comune di Napoli e della necessità di un intervento speciale.

Questo, credo, debba essere tenuto presente perché rappresenta l'elemento di coerente sviluppo di una posizione particolare che Napoli ha già acquisita in base ad un precedente legislativo del nostro Parlamento. Con la legge speciale per Napoli del 1953, come voi sapete benissimo, venne stabilito che lo Stato avrebbe dato al comune di Napoli un certo contributo per alleggerire la situazione deficitaria e che si sarebbe costituita una commissione interministeriale per l'esame della situazione del bilancio del comune di Napoli e per suggerire i provvedimenti che sarebbero stati necessari.

In quella legge speciale sono poi contenute altre disposizioni che riguardano una certa tonificazione della vita cittadina ed economica, attraverso l'attuazione del programma di 35 miliardi di lire per opere pubbliche da eseguire da parte dell'Amministrazione comunale e della Cassa del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda soltanto l'aspetto della finanza comunale si è avuta sin dall'applicazione della legge speciale del 1953 la certificazione, per così dire, che si trattava di una situazione talmente grave da richiedere un intervento speciale: un intervento speciale, che, peraltro, ebbe luogo in una misura assai modesta e provvisoria, in attesa che venisse emanato un successivo provvedimento legislativo (provvedimento del quale oggi ci occupiamo) per portare a soluzione il problema.

In effetti, quella Commissione interministeriale, fu costituita e si giunse alla elaborazione della relazione conosciuta sotto il nome di relazione Pierro.

CAPRARA. ... tuttora segreta!

MAGLIETTA. ... e della quale chiediamo formalmente una copia.

RUBINACCI, *Relatore*. Questo aspetto della questione, per quanto la relazione Pierro sia tutt'altro che segreta, non interessa in

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1959

questa sede. Del resto, essa entrò subito in possesso del Sindaco di Napoli del tempo, onorevole Lauro.

Per quanto mi riguarda, poi, non considero affatto questo documento come un segreto ed esso è a disposizione di tutti i colleghi della Commissione.

La relazione Pierro, dunque, suggeriva una serie di interventi per il risanamento delle finanze comunali della città di Napoli. Non poté essere tradotta in realtà, attraverso un apposito provvedimento legislativo che il Governo avrebbe dovuto preparare, anche a motivo di alcune vicende svoltesi al Comune di Napoli e anche in rapporto all'aggravamento della situazione all'interno dell'Amministrazione comunale napoletana, specialmente nel periodo 1956-57: vicende tali da modificare notevolmente i presupposti stessi della relazione Pierro.

Tutto ciò ha richiesto da parte del Governo uno studio più meditato ed approfondito ed anche un aggiornamento affinché il nuovo provvedimento potesse meglio corrispondere alle esigenze che si intendevano soddisfare.

Per quanto mi riguarda, debbo dire che mi sarei augurato che questo nuovo intervento legislativo fosse stato più sollecito: in ciò non vi è una valutazione politica ma una semplice considerazione di opportunità per la vita della nostra (dico nostra perché credo che Napoli sia egualmente cara a tutti i colleghi della Commissione) città che si sarebbe certamente avvantaggiata da un intervento più tempestivo.

Indipendentemente da questo precedente storico, che è un po' la chiave di volta idonea a giustificare l'intervento particolare a favore della città di Napoli, è bene che la Commissione si convinca dell'esistenza di alcuni elementi di carattere economico, finanziario e sociale che rappresentano la ragion d'essere del provvedimento straordinario del 1953 e la giustificazione pienamente valida del nuovo intervento legislativo.

Non sono in possesso di dati molto aggiornati e sono certo che in seguito sarò in grado di fornirne altri, ma è certo che di fronte alle esigenze proprie di una grande città, le capacità contributive di Napoli appaiono *prima facie* di gran lunga inferiori a quelle che sono le possibilità delle altre grandi città italiane. Noi abbiamo, in altri termini, un elemento fisso: spese obbligatorie che un grande Comune deve necessariamente sostenere e dalle quali non è possibile prescindere; sono cioè le spese relative ai servizi pubblici essen-

ziali (amministrazione, polizia, traffico, illuminazione e così via).

Questi obblighi richiedono una spesa di certe proporzioni, al di sotto delle quali non è possibile andare e sono, grosso modo, eguali sia a Milano, a Torino, a Genova che a Napoli. Tanto più che per molte di queste spese si tratta di una imposizione fatta dallo Stato e alle quali un Comune non può assolutamente sottrarsi per legge.

Di fronte a questi elementi fissi di spesa, comuni a tutte le grandi città italiane, sta una capacità contributiva della città di Napoli notevolmente inferiore. E questo, onorevoli colleghi, è un elemento di cui dobbiamo assolutamente tener conto. Ho appena bisogno di citare qualche dato: alcuni sono stati ricordati anche nelle relazioni che accompagnano le proposte di legge. Basti dire che la città di Napoli ha una caratteristica che la distingue da tutte le altre grandi città italiane: possiede cioè una densità di popolazione che raggiunge quasi i 9 mila abitanti per chilometro quadrato. Il Comune di Roma che ha la maggiore densità di popolazione (tranne Napoli) tra tutte le grandi città, tocca circa 1200 abitanti per chilometro quadrato.

Già basta questo agglomerarsi di abitanti in un'area ristrettissima per creare una serie di problemi economici e sociali che non possono non avere conseguenze negative anche per quanto riguarda la capacità contributiva. Per Napoli riscontriamo un fenomeno di incremento della popolazione di gran lunga superiore a quello registrato nelle altre grandi città e persino superiore alla media nazionale. Non solo, ma si tratta di un incremento in cui volume è andato via via aumentando. Nel 1936, per ragioni naturali, la popolazione di Napoli crebbe di 5949 abitanti; nel 1953 è aumentata di 14.125; Milano, invece, nello stesso periodo, è cresciuta di 2500 abitanti e Genova registrò addirittura una diminuzione di 894 abitanti. Se poi analizziamo il reddito individuale, ci rendiamo conto che il reddito *pro capite* dei napoletani è di 1 a 3 nei confronti del reddito *pro capite* dei cittadini di Milano, di Roma e così via.

È chiaro, che le capacità contributive di una città sono in stretto rapporto con il reddito individuale: ma si tratta di un rapporto che non si può considerare nemmeno proporzionato perché, in base all'impostazione giustamente sociale del nostro sistema tributario, si hanno cifre di abbattimento nell'applicazione dei tributi; vi è, in altri termini, una parte di reddito individuale che risulta esente da tributo. Ed è chiaro che la percentuale

di reddito esente è notevolmente maggiore in quelle zone in cui il reddito individuale risulta molto basso. Abbiamo perciò la contrazione della capacità contributiva della città di Napoli in rapporto non soltanto proporzionale (minore reddito individuale) ma anche in misura maggiore, per i motivi sopra specificati.

Se così è (e potrei citare un'altra serie di elementi, cosa che forse farò in un secondo momento) risulta evidente che non si può non considerare questa situazione di fatto pericolosissima, per non dire paradossale. Si è verificato così che i proventi propri della città di Napoli non sono stati sufficienti a coprire nemmeno il 25 per cento del fabbisogno della spesa.

Ora, onorevoli colleghi, noi riteniamo che un simile stato di cose debba interessare non soltanto Napoli ma tutta l'Italia. Né questo giudizio è soltanto personale poiché anche il Governo lo ha fatto proprio. Interessa tutto il paese, evidentemente, perché non vi possono essere organi malati in un corpo vivente senza influenzare negativamente la salute, per così dire, di tutto l'organismo.

A parte, poi, le ragioni di giustizia e di solidarietà nazionale che pure hanno il loro valido peso, vi è anche un aspetto che non va dimenticato: Napoli è la porta di ingresso del nostro paese per la maggior parte dei visitatori stranieri, specie per quelli che giungono in Italia seguendo la via del mare. Infatti, il porto di Napoli registra un numero di sbarcati e imbarcati da e per i vari paesi europei e transatlantici di gran lunga superiore a quello di qualunque altra città italiana. Vi è quasi una vocazione di Napoli come posto di frontiera, come volto dell'Italia di fronte ai suoi visitatori, che non può non interessare se non altro per ragioni che ineriscono al turismo e agli affari e che pertanto interessano tutto il nostro paese.

Non si può non tener conto anche di un altro elemento che, secondo me, è di fondamentale importanza: economia e situazione finanziaria si condizionano a vicenda. L'incapacità di Napoli a provvedere contributivamente agli oneri derivanti dal suo ruolo di grande città hanno origine soprattutto dalle condizioni economiche della città stessa. Però, credo sia in un certo senso anche esatto l'inverso: l'economia di una città non può non risentire di uno stato di dissesto delle finanze comunali, di un ritardo cronico nei pagamenti, di una difficoltà nel provvedere alla costruzione delle opere pubbliche essenziali. Quindi, se possiamo considerare l'economia napole-

tana come un'economia depressa, non possiamo non considerare come elemento con determinante di questa depressione anche lo stato patologico nel quale si dibatte la finanza locale.

Sorge quindi un interesse — che io spero di essere riuscito a sottolineare davanti a voi — a far sì che questa situazione così pesante nella quale versa la finanza locale della città di Napoli possa essere eliminata.

E per il momento, onorevoli colleghi, mi limito a considerare soltanto questo aspetto del problema, riservandomi in un secondo momento di accennare anche agli aspetti che si riferiscono più propriamente allo sviluppo economico della città, presupposto di tutte le misure di intervento che sono state proposte sia da parte del Governo, sia dai parlamentari, perché tutte queste proposte praticamente scaturiscono dalla necessità di operare con interventi di dimensioni maggiori nei primi anni e con interventi gradualmente minori negli anni successivi. Presupponendo, evidentemente, un miglioramento della situazione di base dell'economia napoletana.

E veniamo adesso ad una brevissima illustrazione delle linee direttive del provvedimento proposto dal Governo. Vi è una situazione di carattere urgente da sanare relativa al 1959. Si tratta di un problema particolarmente urgente perché pur provvedendosi al ripiano del *deficit* con il solito sistema dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, in realtà (come ben sapete) i mutui della Cassa si limitano ad alleggerire una quota parziale del *deficit* da coprire; e vi è un 20 per cento in meno che il Comune non incassa. Attraverso uno stanziamento particolare di 4 miliardi di lire si vuole reintegrare l'amministrazione comunale di Napoli di questo 20 per cento, assorbito dalla Cassa depositi e prestiti. I provvedimenti di intervento a carattere più organico dovrebbero avere inizio a partire dal 1960. Ora si procede attraverso tre strade, tenendo presente anche gli orientamenti emersi dalla relazione Pierro: integrare le possibilità finanziarie del Comune di Napoli con un contributo da parte dello Stato; alleggerire la situazione finanziaria del Comune di Napoli attraverso il rinvio degli oneri ingentissimi che il Comune stesso deve sopportare per quanto riguarda il pagamento delle quote di ammortamento e di interessi dei mutui stipulati fino al 1959; intervenire con la costruzione di opere pubbliche di competenza dell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda il contributo dello Stato, si è adottato, opportunamente, a mio

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1959

avviso, un criterio che è da considerarsi obiettivo in rapporto anche a quanto ho avuto occasione di dire poco fa: cioè che la capacità contributiva dei cittadini napoletani è inferiore a quello dei cittadini delle altre grandi città italiane.

La media contributiva dei più grandi comuni è di 25 mila lire per ogni cittadino, mentre a Napoli la media scende a 14.800 lire. Vi è, in altri termini, la necessità di una integrazione superiore ad un terzo da corrispondere da parte dello Stato. In base a questa media *pro capite*, a partire dal 1960 e in misura decrescente fino al 1964, cioè per cinque anni, lo Stato dovrebbe integrare il gettito delle entrate comunali. Ho detto in misura decrescente perché è sperabile che fin dalla fase iniziale dei provvedimenti a favore di Napoli la capacità contributiva sarà in grado via via di aumentare.

Non mi addentro nella indicazione delle cifre in quanto esse possono essere rilevate nel testo del disegno di legge.

Vi è poi la seconda strada che è quella dell'alleggerimento degli oneri finanziari che attualmente sono veramente eccessivi e che in pratica finiscono con l'assorbire tutti i cespiti del comune di Napoli al punto di costringere l'amministrazione comunale napoletana a devolvere tutte le proprie entrate per il pagamento delle rate di ammortamento alla Cassa Depositi e prestiti. Il Governo propone di sospendere il pagamento di tutti gli oneri per un decennio e precisamente dal 1960 al 1969. « Tutti gli oneri — precisa il disegno di legge — relativi ai mutui contratti per disavanzo dei bilanci dal 1946 al 1959 sia contratti con la Cassa depositi e prestiti sia con altri Istituti finanziari ». Il testo precisa a questo riguardo che sono compresi anche i mutui in corso di espletamento.

CAPRARA. Questa integrazione riguarda anche il bilancio?

RUBINACCI, *Relatore*. Sì. Il primo quesito è il seguente: sono compresi in questi mutui anche quelli contratti o da contrarre in base alla legge speciale per Napoli del 1953? È vero che con quella legge si stabilì che gli oneri relativi a questi mutui sarebbero stati pagati direttamente dallo Stato qualora il comune di Napoli non avesse la possibilità di provvedervi. In effetti questi mutui sono stati contratti soltanto figurativamente dal comune, perché l'onere di ammortamento gode della garanzia dello Stato.

Determinandosi, però, una nuova situazione sulla base dei provvedimenti che stiamo per adottare, su chi graverà l'onere dei

mutui? Qualcuno delle proposte di legge prevede espressamente il caso, ritenendo che anche il problema del pagamento di questi mutui debba riguardare il complesso della situazione debitoria del comune di Napoli.

Il disegno di legge parla di sospensione e stabilisce che gli oneri, durante il decennio, siano sopportati dallo Stato, il quale verrebbe ad erogare otto miliardi e 350 milioni, in aggiunta a quelli riferiti al contributo che verrebbe direttamente versato dallo Stato. Per questa seconda parte, però, l'onere complessivo che si andrà ad accumulare in questi dieci anni dovrebbe essere rimborsato dal comune di Napoli con un interesse del 5,80 per cento. Si tratterebbe, in altri termini, di una misura di intervento di alleggerimento della situazione finanziaria del comune di Napoli durante un decennio, ma non della cancellazione definitiva del debito.

A questo punto mi interessa sottolineare che il Governo ritiene che il rimborso debba avvenire in trenta anni con l'interesse del 5,80 per cento, ma siccome circa cento miliardi si accumuleranno nel decennio, ne deriva che la cifra dell'onere sarà piuttosto apprezzabile. Ma queste sono cose delle quali bisognerà parlare concretamente in seguito.

Vi è una terza strada di intervento.

PRESIDENTE. Prego i colleghi napoletani di non interrompere l'esposizione della relazione allo scopo di permettere ai colleghi non napoletani di comprendere a fondo il problema e di non perdere il filo della discussione.

RUBINACCI, *Relatore*. Dicevo che vi è poi una terza strada che viene indicata. Il bilancio dal 1960 in poi dovrà essere necessariamente un bilancio di grande austerità e dovrà provvedere soltanto all'appagamento delle esigenze primordiali; quindi non potrà impostarsi sul piano di quelle spese che, non essendo obbligatorie, evidentemente devono trovare il loro corrispettivo in entrate che vanno al di là della copertura delle spese obbligatorie, se non si vuole creare di nuovo una situazione deficitaria. E questo si riferisce soprattutto alla necessità che alla città di Napoli — che alcuni di noi abitano e molti di voi conoscono — sia concesso un urgente intervento per le opere pubbliche che sarebbero di competenza del Comune. È chiaro che vi sono opere pubbliche che spettano allo Stato e che vanno dal porto, alla stazione ferroviaria, agli edifici scolastici, ecc., ma vi sono opere che dovrebbero essere fatte dal comune e che il comune, anche con il risanamento, conseguente alla entrata in vi-

gore della presente legge, non sarebbe in condizione di fare. Ed allora il Governo suggerisce, a parte gli altri interventi che potranno essere consequenziali alle leggi generali dello Stato, di intervenire ogni anno con cinque miliardi per la esecuzione di queste opere. Tali opere dovrebbero essere programmate ed eseguite dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con la Cassa per il Mezzogiorno. Vi è una disposizione molto opportuna che prevede la possibilità di assumere gli impegni per la esecuzione dei lavori in rapporto all'intera somma per il periodo quinquennale. Questo permetterebbe di anticipare notevolmente l'esecuzione dei lavori stessi.

Vi è una ultima disposizione sulla quale è il caso di richiamare la vostra attenzione: il blocco delle assunzioni del personale del comune.

Il comune di Napoli, secondo la relazione ministeriale, ha 13.771 dipendenti, evidentemente per soddisfare le esigenze dei vari servizi, da quelli amministrativi interni a quelli pubblici; il che evidentemente impone un onere piuttosto apprezzabile come spesa di personale, che non appare molto sproporzionato rispetto all'indice medio, che è dato dal rapporto tra abitanti ed estensione territoriale di ciascun comune e numero di dipendenti. È chiaro che questa situazione è in rapporto anche alla situazione sociale particolarmente pesante di Napoli. Occorre tener presente anche la circostanza che non tutto il personale è intercambiabile nei vari servizi, per cui si possono determinare degli eccessi in qualche settore e delle carenze in altri. Io non ho vergogna di dirvi che quando si manifesta, ad esempio, la necessità di assumere dei netturbini, a Napoli si ha la dolorosa sorpresa di trovare tra i concorrenti persone che appartengono a ceti sociali piuttosto elevati e persino dei laureati. Ed allora sorge il problema di utilizzare questo personale, una volta assunto, secondo le proprie capacità. Questo è uno dei tanti aspetti che ha portato ad appesantire gli organici del personale. Comunque il provvedimento non è rigido perché il disegno di legge, se da una parte stabilisce questo blocco, dall'altra ammette una possibilità di deroga sia permettendo di coprire i posti in organico resi vacanti, sia, evidentemente, mediante l'approvazione della proposta di aumento d'organico da parte della Commissione per la finanza locale, in sede di esame del bilancio.

Vi è poi tutta la parte che riguarda il finanziamento e di cui si occupano gli articoli 7 e 8 del disegno di legge.

Onorevole colleghi, noi siamo chiamati anche ad esaminare le proposte di legge presentate sullo stesso argomento dagli onorevoli Lauro e Caprara, rispettivamente a nome dei propri colleghi di gruppo. Io non so che cosa deciderà la Commissione circa il metodo del suo lavoro, cioè se sceglierà un testo base considerando gli altri testi come emendamenti, oppure seguirà un'altra strada. Ciò non mi esime però dall'obbligo di riferire anche sulle linee essenziali delle due proposte di legge che hanno con il disegno di legge una parte in comune, contenendo altresì altre norme di carattere diverso.

Comuni sono le disposizioni dirette al risanamento della situazione finanziaria del comune di Napoli. Per quanto riguarda il contributo, diciamo così, a fondo perduto, cui ho accennato, e che il Governo propone dal 1959 al 1964 secondo una scala rapportata al numero degli abitanti della città, la proposta di legge Lauro fissa invece una cifra determinata. Praticamente le conseguenze sono le stesse. Il Governo arriva a undici miliardi per i primi anni mentre l'onorevole Lauro arriva a quindici miliardi; soltanto che la proposta di legge Lauro parte dal 1960 ed arriva fino al 1969; mentre la proposta del Governo prevede l'estensione del provvedimento per cinque anni, quella Lauro sostiene la necessità di estendere la durata del provvedimento a dieci anni e prevede cifra notevolmente superiore.

Un contributo specifico, particolare non mi risulta che sia previsto, invece, dalla proposta di legge presentata dall'onorevole Caprara, il quale al *deficit* del bilancio intende provvedere attraverso i mutui che bisognerebbe continuare a contrarre anche per gli esercizi dal 1960 al 1969. Per quanto riguarda invece il *deficit* patrimoniale, la sospensione o il consolidamento, vi ho già detto che il Governo propone la sospensione delle rate di ammortamento dal 1960 al 1969 per tutti i bilanci con un rimborso al tasso del 5,80 per cento. L'onorevole Lauro, che in questo specifico punto adotta la soluzione proposta da Piero, propone il consolidamento di questi mutui: cioè al posto di tutti i mutui contratti ne verrà fatto un nuovo, che dovrebbe avere una decorrenza di ammortamento di 60 anni. Verrebbe adottato il tasso del 5,80 per cento, che è proprio di queste operazioni; però si prevede un contributo dello Stato del 5,30 per cento, per cui il comune di Napoli dovrebbe sostenere un tasso di interesse del 0,50 per cento. Devo ricordare a questo proposito che

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1959

la relazione Pierro aveva precisamente proposto il tasso del 0,50 per cento.

La proposta dell'onorevole Caprara è dello stesso tipo: non già una sospensione, ma un consolidamento con nuovi mutui; invece di 30 anni, si parla di 50 anni e di un intervento dello Stato nella misura del 5,50 per cento al pagamento degli interessi.

Per quanto riguarda poi il terzo intervento, il Governo ha proposto uno stanziamento di 5 miliardi all'anno, complessivamente 25 miliardi, per la esecuzione di opere pubbliche di competenza del comune; il che evidentemente fa pensare che lo stanziamento dei 5 miliardi annui debba essere poi integrato da tutti gli altri stanziamenti destinati alla esecuzione di lavori pubblici, di edifici scolastici, ecc., che provengono dalle leggi generali dello Stato.

L'onorevole Lauro ritiene che ci debba essere, non per cinque, ma per dieci anni un intervento straordinario per quanto riguarda i lavori pubblici e che l'intervento debba essere non della misura di 5 miliardi ma di 10 miliardi annui (5 miliardi per l'edilizia, 3 per le aule scolastiche e 2 per quelle opere straordinarie di competenza del comune e che il disegno di legge determina in 5 miliardi).

Per quanto riguarda la proposta Caprara, essa non si orienta verso la determinazione di un contributo fisso per determinare opere da eseguirsi dallo Stato, ma prevede interventi dello Stato nei capitoli della assistenza, della pubblica istruzione e degli alloggi e prevede anche la costituzione di un'azienda speciale, limitatamente agli alloggi.

Devo però precisare che, anche dal punto di vista degli strumenti, vi è una notevole differenza tra il disegno di legge e le due proposte di legge. Il Governo infatti propone che le opere siano programmate ed eseguite dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Cassa per il Mezzogiorno; l'onorevole Lauro propone che il comune, attraverso i finanziamenti stabiliti, si incarichi di programmare ed eseguire le opere; l'onorevole Caprara si orienta, se non erro, verso la creazione di un'azienda speciale, come ho già detto, con il compito di provvedere alla programmazione ed alla esecuzione delle opere, limitatamente al settore degli alloggi, mentre per le altre opere il comune dovrebbe provvedere direttamente.

Questi sono argomenti di cui ci occuperemo a lungo nel corso della discussione.

Devo aggiungere che, sempre ai fini del risanamento del bilancio, sia la proposta Lauro che quella Caprara indicano anche una quarta strada, collegandosi in ciò alla rela-

zione Pierro: cioè chiedono il trasferimento allo Stato di alcune spese per servizi di interesse dello Stato, e che sono gestiti dal comune di Napoli, così come sono gestiti attualmente da tutti gli altri comuni del nostro paese.

Vi è poi, sia nella proposta Lauro che in quella Caprara, la parte riguardante gli interventi diretti dello Stato per il contributo relativo al consolidamento del nuovo mutuo, con relativo accollo di una parte sostanziale degli interessi. Vi è inoltre anche la devoluzione al comune di percentuali delle imposte che spettano allo Stato, riscosse a Napoli. Queste particolari misure sono contenute rispettivamente nell'articolo 5 della proposta di legge Lauro e negli articoli 3 e 9 della proposta Caprara.

C'è quindi una quinta forma di intervento.

La proposta Lauro suggerisce anche una serie di disposizioni che dovrebbero agevolare lo sviluppo economico della città, sia attraverso la equiparazione delle imprese turistiche a quelle industriali, ai fini della legge speciale per il Mezzogiorno, sia attraverso misure che riguardano il turismo, e fra l'altro attraverso la proposta di autorizzare a Napoli la costituzione di una casa da gioco.

Per quanto riguarda sempre il tema dello sviluppo industriale, propone che, nell'ambito del comune di Napoli, sia autorizzata la trasformazione del sistema di nominatività dei titoli in azionariato al portatore, limitatamente però alle nuove imprese (qualcosa che ricalca, cioè, la legislazione siciliana a questo proposito).

La proposta di legge Caprara contiene anche ulteriori disposizioni che si riferiscono alla municipalizzazione, alla nettezza urbana, al risanamento dell'A.T.A.N., all'ente Volturmo, al decentramento della vita comunale, ecc.

Onorevoli colleghi, ho cercato di mettere a raffronto i tre progetti che noi siamo chiamati ad esaminare per consentire un più facile orientamento alla discussione che noi andremo a svolgere, discussione che in via primaria deve riguardare il risanamento finanziario del comune di Napoli attraverso le proposte finora fatte. Vedremo in seguito se queste misure debbano o meno essere integrate da altre disposizioni relative al risanamento economico della città.

Devo inoltre rendermi portavoce — è mio dovere come deputato napoletano e lo faccio soltanto a questo titolo, non impegnando la mia responsabilità di relatore — che vi è una pressione notevole da parte dell'amministra-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1959

zione provinciale di Napoli, che risente evidentemente delle medesime particolari condizioni in cui versa il comune, perché anche la situazione dell'amministrazione provinciale venga risolta attraverso questa nuova legge. Questo lo dico perché, pur avendo puntualizzato tutti gli argomenti in discussione, anche questo specifico argomento dovrà probabilmente essere ad un certo momento esaminato.

Onorevoli colleghi, ho cercato con la maggiore brevità possibile, ma credo anche col calore di deputato italiano e non soltanto napoletano, di segnalare alla Commissione quello che è lo Stato di necessità della città di Napoli e l'interesse di tutto il Paese a porvi riparo. Mi riservo, come preannunziato, di meglio puntualizzare la situazione, in sede di replica, a conclusione della discussione generale.

PRESIDENTE. Prima di iniziare la discussione generale, ritengo dover dare lettura del parere espresso dalla III Sottocommissione della V Commissione Bilancio: « Questa Commissione ha esaminato, nella seduta odierna per il parere a codesta Commissione speciale le proposte di legge Caprara ed altri: « Provvedimenti per il comune di Napoli » (1207); Lauro Achille ed altri: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli » (1384); e del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli » (1669), ed ha deliberato di esprimere per il disegno di legge parere incondizionatamente favorevole circa il contributo straordinario di 4 miliardi che trova copertura nell'esercizio in corso; parere favorevole altresì per gli stanziamenti relativi agli esercizi finanziario dal 1961-62 al 1963-64 a condizione che siano iscritti nei relativi stati di previsione.

Quanto alle proposte di legge, rilevata la insoddisfacente indicazione degli oneri e della copertura, ritiene in ogni caso applicabili le riserve espresse per il disegno di legge ».

NAPOLITANO GIORGIO. Devo rilevare che il parere della terza Sottocommissione è lievemente difforme da quanto deciso durante la riunione, alla quale io partecipavo. In quella sede, infatti, si decise di dare parere favorevole incondizionato e al disegno di legge e alle proposte di legge, con la sola riserva per le proposte che, per il primo esercizio, non si superassero i quattro miliardi accantonati nel fondo globale.

Nella sostanza, anche per le proposte di legge il parere non è negativo.

RICCIO. Signor Presidente vorrei fare un rilievo sull'ordine dei lavori. Ella ritiene di aprire oggi la discussione generale e di dare quindi la parola agli onorevoli proponenti o ritiene di rinviare la discussione ad altra seduta?

ROBERTI. Prima di procedere oltre nella discussione, vorrei sollevare un rilievo in ordine al parere espresso dalla III Sottocommissione. Io credo che trattandosi di Commissione speciale, nella quale sono presenti i rappresentanti dei dicasteri del tesoro e dei lavori pubblici, non ci sia bisogno dei pareri della Commissione Bilancio. La Commissione speciale è stata nominata appunto per evitare che si perda del tempo a richiedere continuamente dei pareri alle singole Commissioni permanenti. In sostanza io penso che la nostra Commissione speciale racchiuda in sé le competenze delle altre Commissioni sull'oggetto della nostra discussione.

La Commissione bilancio non aveva quindi vorrei dire l'obbligo di formulare il parere che ci ha indirizzato.

RUBINACCI, *Relatore*. Mi permetto fare osservare che la Commissione bilancio ha preso in esame il disegno di legge e le due proposte non per propria iniziativa ma in quanto le sono stati rimessi dalla Presidenza della Camera. Sulle osservazioni dell'onorevole Roberti mi incarico di chiedere lumi alla Presidenza della Camera.

PRESIDENTE. Poiché penso che il parere espresso dalla III Sottocommissione non ci impedisca di procedere nella discussione, salvo gli accertamenti del caso, possiamo questa sera procedere nell'esame dei tre provvedimenti.

BIMA. Chiedo che sia messa a disposizione dei commissari una copia della relazione Piero. Poiché si discute del risanamento del bilancio comunale di Napoli, interpretando il desiderio di una parte della Commissione, chiedo inoltre che si dia la possibilità ai commissari di prendere in esame i bilanci comunali e delle amministrazioni autonome.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, onorevole Bima.

MAGLIETTA. Nel 1953 è stata costituita la famosa Commissione. A quell'epoca io ero consigliere comunale così come l'onorevole Rubinacci. Od un certo momento l'ex sindaco Lauro ci annunciò i risultati cui era pervenuta la Commissione suddetta. Noi chiedemmo allora, in qualità di consigliere comunale, una copia, che c'è stata rifiutata. Ci rivolgemmo quindi all'allora ministro dell'in-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1959

terno in qualità di parlamentare partenopeo. Ottenemmo lo stesso risultato.

Oggi noi esigiamo formalmente che ci venga consegnata una copia della relazione. Se le copie esistono, bene; in caso contrario, le si faranno ristampare.

LAURO ACHILLE. Io ne ebbi una copia dal Presidente della Commissione Pierro in via del tutto privatissima.

RUBINACCI, *Relatore*. Desidero chiarire una cosa: all'inizio dei lavori del consiglio comunale (che vide il nostro collega Lauro sindaco) effettivamente furono resi noti dal sindaco all'intero consiglio gli estremi ed i dati contenuti nella relazione Pierro. In quel momento il Governo non ritenne di dare pubblicità a questa relazione in quanto la considerava come fatto interno dell'amministrazione.

LAURO ACHILLE. Non era un fatto interno, ma pubblico perché la Commissione fu nominata con una legge apposita.

RUBINACCI, *Relatore*. Tengo a precisare che fui d'accordo con gli onorevoli Lauro e Maglietta, fin da quel momento, sulla opportunità di dare al consiglio comunale la copia integrale della relazione. Il Governo, come ho detto, non ritenne di farlo ed il sindaco provvide a fare un estratto della copia che era in suo possesso. Ora però ci troviamo in una posizione del tutto diversa. L'argomento che si trattava di un documento riservato dell'amministrazione che non poteva essere reso noto in attesa che questa potesse decidere se dar corso o meno ad una legge speciale per Napoli, se era valido prima, non è più valido adesso. Oggi, avendo il Governo presentato un disegno di legge in materia, viene a cadere il motivo di riserva anteriore. Mi sembra quindi opportuno che la relazione sia portata a conoscenza dei singoli membri della Commissione.

LAURO ACHILLE. Da quella relazione risulta che la proposta di legge fatta dal Governo è perfettamente insufficiente ed inutile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, amerèi che si procedesse organicamente. Ci troviamo di fronte ad una richiesta dell'onorevole Bima che desidera siano portati a conoscenza dei commissari due serie di documenti: una copia dei bilanci dei comuni e degli altri enti di Napoli, e la relazione Pierro.

Ritengo talmente ovvia e logica questa domanda (essendo naturale che tutti i commissari abbiano una nozione profonda e completa dei problemi del comune di Napoli) che mi renderò io stesso parte diligente affinché sia provveduto in questo senso.

RICCIO. Per integrare la proposta devo far presente, che dopo la relazione Pierro, vi fu quella De Gregorio che nemmeno abbiamo avuto il piacere di consultare. Giacché si ritiene indispensabile portare a conoscenza dei commissari la prima relazione, mi sembra doveroso che si faccia allo stesso modo per la seconda.

ANGRISANI: Poiché intendiamo proporre degli emendamenti diretti a sanare la situazione dell'amministrazione provinciale di Napoli la quale, a diversità di altre province, lavora nello spazio vitale che coincide con quello proprio della città, penso bisognerebbe conoscere anche i bilanci dell'amministrazione provinciale.

PREZIOSI COSTANTINO. Io penso che la richiesta dell'onorevole Angrisani possa essere presa in considerazione soltanto in sede di emendamenti.

TITOMANLIO VITTORIA. Io chiedo di conoscere anche il bilancio dell'ente autonomo del porto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, temo che accogliendo la proposta dell'onorevole Angrisani e quella dell'onorevole Titomanlio rischiamo di vedere avanzare richieste dagli altri comuni della provincia di Napoli. In questo modo noi finiremmo con lo svisare il vero compito di questa Commissione. Al nostro esame abbiamo il disegno di legge governativo, la proposta di legge dell'onorevole Caprara e l'altra dell'onorevole Lauro che, se non mi sbaglio, limitano il problema nell'ambito del comune di Napoli. Se chiediamo i bilanci dell'amministrazione provinciale e qualche comune della provincia di Napoli si fa avanti, come potremmo mai rispondere avendo creato dei precedenti? Possiamo discutere, come ha detto l'onorevole Preziosi, di questo in sede di emendamenti.

ROBERTI. Che cosa, in definitiva, si è stabilito allora di chiedere?

PRESIDENTE. I bilanci dei comuni e delle aziende comunali dipendenti e le due relazioni Pierro e De Gregorio.

RICCIO. Circa l'ordine dei lavori ritiene ella, signor Presidente, di aprire adesso la discussione generale, dopo aver dato la parola ai proponenti?

PRESIDENTE. Se i proponenti lo desiderano, possono fare qualche considerazione aggiuntiva alla relazione Rubinacci. Questo, oltre ad un atto di cortesia da parte mia, è anche un loro diritto. Circa l'ordine dei lavori proporrei di tenere seduta domani nel pomeriggio, perché mi rendo scrupoloso interprete delle aspettative comuni che sono quel-

---

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1959

---

le di portare a compimento i nostri lavori nel più breve tempo possibile.

L'onorevole Caprara desidera esporci qualche altra considerazione?

CAPRARA. Non potrei che pronunciarmi sul merito della questione perché in effetti non avrei che da ripetere ciò che già è stato detto nella relazione e dall'onorevole Rubinacci. Mi riservo quindi di parlare in un secondo momento.

LAURO ACHILLE. Sono anch'io dello stesso parere: parlerò la prossima settimana.

PRESIDENTE. A questo punto non rimane che rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta che fissiamo per giovedì alle ore 17.

**La seduta termina alle 18,30.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI